

L'opposizione sulle barricate «È l'ennesima intimidazione»

LE REAZIONI. Bersani protesta. Il responsabile giustizia del Pd, Orlando: «Norme ad personam».

■ La riforma non la considerano tale, e comunque alla possibilità che la relazione di Angelino Alfano si tramuti in provvedimento reale nel Pd come in tutta l'opposizione non ci crede nessuno. Ma l'allarme, dopo reazioni a caldo all'insegna dell'ironia oltre che della denuncia dell'ennesima «intimidazione», è cresciuto con il passare delle ore. E in serata la preoccupazione è diventata quasi reale. Con il passare del mirino, il centrosinistra aggiusta il mirino e dietro i «proclami» comincia a sospettare un'altra verità: Governo e Pdl accelereranno sul processo breve e sulle intercettazioni.

Della prima lettura resta intatta solo la cornice. Per dirla con Pier Luigi Bersani, «da 10 anni Berlusconi tutte le mattine parla di giustizia ma non è cambiato niente. La giustizia funzionava male e funziona male per i cittadini: non c'è stata una riforma della giustizia per i cittadini, ma il polo di attenzione è stato per i suoi problemi». Però il «sono un paio d'anni che ve-

diamo relazioni» del segretario, o l'«abbiamo assistito alla solita messinscena imbarazzante» di Anna Finocchiaro, cedono il posto a dubbi più concreti.

Intanto non c'è solo la separazione delle carriere o il doppio Csm, come nell'originaria bozza-Alfano: «La grande riforma della giustizia parte anche questa volta da una norma come la reintroduzione dell'immunità parlamentare che serve solo a salvare il premier dai suoi problemi giudiziari», sottolinea il capogruppo del Pd nella commissione Affari costituzionali della Camera, Gianclaudio Bressa. E poi, se dai progetti di modifica costituzionale si scende ai provvedimenti ordinari, il quadro cambia radicalmente.

Giorgio Tonini ammette di essere perplesso: «Non capisco. O quella odierna di Berlusconi vuole essere una rappresaglia pura verso la magistratura o non se ne vede l'utilità». Assodato che non ci sono le condizioni per modifiche costituzionali, né la volontà del premier

«per una riforma profonda e vera della giustizia senza dubbio necessaria», Tonini fatica a capire le reali intenzioni: «Un intervento sulle intercettazioni? Può darsi, ma non se ne vede l'utilità ad personam: nella vicenda di Berlusconi i buoi sono già scappati dalla stalla».

Andrea Orlando, il responsabile Giustizia del Pd, trova una spiegazione allargando il ventaglio dei beneficiari: «Ormai non siamo più alle norme ad personam, ma ad personam». Al plurale, «visto che non siamo più di fronte al tentativo disperato di coprire Berlusconi ma l'intera cricca». Antonio Di Pietro, il leader dell'Idv, lo aveva già fatto, senza andare troppo per il sottile: «Le riforme che il governo ha annunciato di voler fare non sono in favore della giustizia e dei cittadini onesti ma dei delinquenti».

Orlando, in serata, si sforza di rimettere insieme i pezzi e analizzare i retro pensieri di governo e maggioranza. Nessun riferimento alla riforma con la R maiuscola, non fosse per l'ampiezza delle modifiche costituzionali ventilate incluso il ripristino dell'immunità parlamentare: «Non fattibili, oltre

che irricevibili». Quella, dice, «è solo fuffa, un nero di seppia per nascondere quel che vogliono fare davvero. Hanno provato a mettere in secondo piano la loro vera strategia: processo breve e intercettazioni». L'iter del primo ddl si è già rimesso in moto, un'accelerata anche sulle intercettazioni è nel novero delle possibilità, a questo punto: «Non mi meraviglierebbe se tentassero forzature, magari utilizzando la decretazione o ricorrendo alla fiducia. Da questo Governo ci si può aspettare di tutto».

Così, al giudizio negativo «per quello che c'è nelle linee guida di Alfano e per quello che non affronta: il civile, il funzionamento della macchina, l'emergenza carceri e la durata dei processi, ovvero tutto ciò che fa del nostro sistema giudiziario uno dei più malandati del continente», Orlando affianca un avvertimento: «Se hanno intenzione di comprimere la libertà di stampa e la capacità di indagine, sappiano che si faranno male. E sappiano che con il Pd su questo tema c'è molto più del centrosinistra. Nella politica, nella società e nelle istituzioni». (a.t.)

